

Elzeviro

Il romanzo di Franco Matteucci

SPICCARRE IL VOLO  
DALL'INFELICITÀ

di GIORGIO MONTEFOSCHI

**N**on è facile per nessuno trasformarsi, metaforicamente, da bruco in farfalla: liberarsi di un corpo che ci costringe e aprire le ali per volare in alto. Tanto più questa trasformazione è ardua per Floriana, la protagonista dell'ultimo romanzo di Franco Matteucci: *Lo show della farfalla* (Newton Compton, pagine 236, € 14,90).

Lo è, perché a Floriana non manca proprio nulla per essere infelice e rischiare di rimanere schiacciata a terra: ha un marito rozzo e cicciotone, verdurario, che la umilia con la continua richiesta di prestazioni sessuali che ben poco hanno a che vedere col sentimento e l'amore; una suocera mezza ladra e imprevedibile; un figlio inebebito dalle tempeste ormonali.

Quale può essere la sua felicità, se il confine in cui si muove è quello della modesta villetta con giardino e sette nani, quello di un paese piccolo nel quale sono concentrate, come in un esemplare microcosmo, tutte le bassezze, tutte le volgarità, tutte le avvilenti contraddizioni e le misere furbizie di un'epoca dominata dal consumo, dall'ignoranza, dalla mancanza dei valori profondi unita alla esibizione di quelli mediocri e finti, dominata dalla peggiore televisione? Nessuna.

Senonché è proprio qui, nella ribellione a questo mondo angusto, la scommessa di Floriana, e del romanzo. Una scommessa, come s'è detto ardua, e però riuscita in entrambi i casi. Floriana dovrà pensare a lungo, dovrà difendersi, dovrà fare ricorso

alle sue segrete virtù di sognatrice e maga, per liberarsi dalla realtà che la opprime, per trasformare il proprio corpo e spiccare il volo, ma alla fine — in un finale sorprendente e poetico che non sveliamo al lettore — ci riuscirà. Così come riuscirà Franco Matteucci a vincere la sua scommessa intrigando e tenendo ben desta l'attenzione del lettore.

Matteucci — lo sappiamo dai suoi precedenti romanzi — è uno scrittore che pesca ad ampie mani nel surreale e nell'ironia, e non ha timore dell'invenzione. Ne *Lo show della farfalla* rispetta in pieno le sue corde, ma vi aggiunge un di più di attenzione alle persone e alle cose «come sono» che danno al romanzo un risvolto umano, una credibilità che nei precedenti libri

Scommessa vinta  
per la protagonista  
(e il romanzo)

non era stata ancora raggiunta. Insomma, *Lo show della farfalla* è un romanzo mosso, divertente (memorabili sono i proclami del panettiere Brusca, le chiacchiere fra le amiche durante le merende, e davvero esilaranti tutte le descrizioni del reality «Extreme Life» i cui protagonisti, vecchietti, pur di rimanere in vita, ne combinano di tutti i colori), ma è anche un romanzo che è attraversato da un sentimento, pudico e quasi rattenuto se vogliamo, di pietà che lo rende più credibile. Pietà per gli abitanti del villaggio, anche quando sono al di là di ogni accettazione, pietà per le piccole miserie che lo attraversano, pietà finanche per gli animali e gli imperturbabili sette nani, testimoni muti di queste scapstrate esistenze. Un romanzo che prende. Ben riuscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

